

CON LE OFFERTE WIND,
L'ESTATE È TUTTA
DA SCOPRIRE.

SCARICATE IL 31 AGOSTO: SERVIZIO WIND
PERSONALITÀ.COM. TELEFONATE DUAL BRAND

DOMENICA 23 AGOSTO 2002
Anno XXXVIII Numero 200
Euro 0,98
C7 mensile di lire 10.000 per chi chiama

QUOTIDIANO



L'Espresso

Sped. Abb. Post. - 45% - Art. 2 comma 20/B - Leg. 662/78 - Filiale di Milano - Prezzo vendita estero: Lit. 750. (Inclusiva di trasporto e assicurazione per le pubblicazioni).
Media Group Italia s.r.l. - Via Virginio Vespignani, 1 - 00198 Roma - Tel. 06/202.00.01/02/03/04/05/06/07/08/09/10/11/12/13/14/15/16/17/18/19/20/21/22/23/24/25/26/27/28/29/30 e-mail: espressonline@espresso.it

DIRETTORE DA VITTORIO FELTRI

SAATCHI & SAATCHI
DR. BOY KIMINAX
A-1-R-L
SAATCHI
Fellini

RIVOLGITI
AI RIVENDITORI WIND
O INFORMATI AL 155



9 77139 404200
20825

L'AVVENTUROSA TRASFERITA IN LIBIA DELLE DUE SQUADRE. TIFOSI INFURIATI: NUOVA PRESA IN GIRO

Il calcio va a sfamarsi in Africa

Il pallone in crisi col piattino da Gheddafi: stasera a Tripoli Juve e Parma si giocano la Supercoppa. In cambio riceveranno dal colonnello 20 miliardi

L'EDITORIALE

Disposti a tutto purché paghino

DI VITTORIO FELTRI

We cezzò secòia fà, per ctiare Longanesi, forse ci avrebbe salvato le vecchie zite, che a effetti una mano alla causa nazionale l'hanno data. Adesso ci salvi Gheddafi. E questo la dice lunga sulla qualità dei tempi. Nel butte caro alle anziane congiunte, re la bottiglia gialla di Strega. A dire il vero non esiste più neanche la sala, luogo una volta deputato ad ospitare dignitosi riti piccolo borghesi: ricevimento parenti la domenica pomeriggio, colloqui riservati col medico di famiglia, ramanzine paterne al figlio imperterbite. E sono spartiti anche il butte e il controbutte, sostituiti dal salotto Ikea e dal televisore schermo gigante corredato di decoder (per vedere partite e film criptati), simboli del progresso che ha rivoluzionato la vita domestica e l'arredamento.

Stanno sempre dipendenti di qualcuno o da qualcosa. Una scatola di sabbia accompagna ancora il cammino degli italiani. Se la tengono stretta sotto il braccio, **Massi, che vadano tutti dove pagano meglio. E al despota libico vendiamogli pure il Colosseo...**

insostituibile leona. Tripoli bel suoi d'amore. E ambientiamo in Libia, oggi come all'inizio del Novecento, i nostri sogni furibasti. Il calcio e il governo sono in bolletta. La soluzione è laggiù, ai lembi del deserto. Vengono in mente nomi come Giolitti e Mussolini; e parole allocutorie come oro nero e spada dell'Islam. Trascorrono gli anni, ma alla fine caschiamo sempre da quelle parti. In piedi o in ginocchio, ma caschiamo. Ora superiamo noi stessi. Ci sdraiamo. Venti miliardi di Gheddafi per venti miliardi e gli consegniamo il gioco che ci stava tanto a cuore: il football. Giriamo al colonnello smarrito il pallone ammocciato dai debiti, come fosse una Fiat o una Juventus qualsiasi. Dato che ci siamo, vendiamogli anche il Colosseo. I monti non lo ha già impegnato. Roba da mariti. La Supercoppa da assegnarsi alla vincitrice dell'Incontro Juve-Parma, squadra rispettivamente detentrici dello scudetto e della Coppa Italia, quest'anno non si disputa né a Milano né a Roma né a Napoli. Un lusso così non ce lo potevamo permettere, sicché (...)



DI ALESSANDRO ROSTAGNO

Bere sinisti dell'Italia del calcio: decide chi il campionato deve iniziare. Ma lo fa partire dalla seconda giornata.
Stabilisce che la Supercoppa italiana deve essere disputata. Ma la fa giocare a casa del colonnello Gheddafi. E non è tutto. Ieri le due squadre, che dovranno recarsi in Libia per l'assegnazione del suddetto trofeo, hanno atteso per ore che giungesse l'aereo da Tripoli mentre un'agenzia libica sosteneva che il match sarebbe saltato. Poi tutto si è sistemato. Ma l'uno all'ultimo si è temuto che la partita di stasera potesse essere regolata.

MILANO - L'ultima carta del calcio italiano in crisi si chiama Muhammad Gheddafi. Questa sera, infatti, si giocherà a Tripoli la finale di Supercoppa di Lega tra Juventus e Parma. Una decisione dettata dalla necessità per il nostro calcio di ricambiare più soldi possibile. Da chiunque sia per il nostro calcio di assegnare il primo trofeo ufficiale della stagione per il nostro calcio di Tripoli sotto lo sguardo benevolo del ne nello stadio "11 giugno" di Tripoli, in Libia non hanno badato a Colonnello. Pur di assicurarsi l'evento, in Libia non hanno badato a spese tirando fuori 5 milioni di euro a squadra per un totale di circa 20 miliardi di vecchie lire.

ROMA - C'è rabbia e delusione tra i tifosi della Juventus e del Parma per la scelta di far disputare a Tripoli la Supercoppa. Tim alle loro squadre in segno di protesta contro i ragioni economiche della decisione degli Agnelli, i "Boys", lo zoccolo duro della tifoseria del Parma, non seguiranno la loro squadra in trasferta. È la prima volta da 25 anni che gli ultras fanno mancare ai gialloblù l'inconfondibile striscione del gruppo. Anche gli juventini hanno scelto di disertare l'incontro allo stadio "11 giugno" per contestare quello che a Torino come a Parma viene vissuto come l'ennesimo soprano del "Palazzo dei potenti".

Immigrati via dal Duomo, portateli da Benetton

IL CASO L'ARRIVO CONTINUO DELL'OCCUPAZIONE DEL MAROCCINO



Il gruppo dei marocchini che si sono accampati nel Duomo di Treviso

GI RINATO FARINA
Gli extracomunitari occupano il Duomo di Treviso e poi a sistemarsi con donne incinte, figli e masserizie lungo il colonnato. Dizione: deturpano. Inoltre la legge è la legge. E la polizia a suo tempo ha fatto solo il suo dovere a sfrattarli dalle piazzine popolari. Aler dove le firme marocchine si erano insediate abusivamente. Le norme bisogna rispettarle, ci mancherebbe, se no regna il disordine. Ha ragione dunque la Lega a chiedere che questa manovalanza sia sgomberata, senza tante storie, e che la si faccia finita con l'indocoroso bivacco. Però, vogliamo dire le cose come stanno, senza menarcelle a troppo con disquisizioni sulle presunte orde? Deturperanno pure le nostre belle piazzette questi signori, e infrangeranno le leggi. Ma se condo noi c'è stato qualcuno prima che ha infranto non già le leggi scritte, ma quelle su cui si regge la nostra neanche tanto modesta civiltà. E cioè: se tu chiami qualcuno a lavorare gli devi dare un tetto. L'ordine si costruisce così. Se no, salta tutto, ed è troppo comodo dire a cà tua. In fondo la propria casa è dove uno si guadagna il pane, così ci hanno insegnato dalle parti nostre. Questi nordafricani con i calli (perché di questo si tratta: gente in regola con i bolli e che timbrano puntuali il cartellino) dopo averli sgomberati, dove li portiamo? La risposta ce l'abbiamo tutti sulla punta della lingua. Come direbbe il simpatico senatore Roberto Calderoli: scio, sul cammello, al loro Paese. Sui loro, di sicuro ci sarà la coda di manovali delle valli bergamasche e del Cadore pronti a prendere gli stessi due soldi per venire in fabbrica. O no? Balle, lo sappiamo bene. Impossibile. Gli imprenditori lo sanno bene e non fanno altro che chiedere di aprire le frontiere agli operai. (...)

A Malpensa anche le valigie prendono il volo: 37 indagati Ci mancavano pure i dipendenti ladri, che guaito gli scali milanesi

MILANO - Trentasette dipendenti della Sea, assegnati all'ufficio smistamento bagagli dell'aeroporto di Malpensa, sono stati indagati per furto e ricettazione dalla Polizia dello scalo milanese. Un altro dipendente è stato arrestato per detenzione non autorizzata di armi, perché durante una delle perquisizioni svolte dai pool di 50 agenti della polizia di frontiera è stato trovato in possesso di armi da guerra. L'inchiesta, durata due anni, oltre ad avere individuato questo gruppo, ha recuperato una parte della refettoria, per un valore di 50 mila euro.

GI RINATO BESAMA
Dov'è perfetta l'organizzazione del lavoro a Malpensa: ogni notte, c'è tra chi si occupa di sezionare i bagagli, chi di aprirli e svuotarli, chi di nascondere la refettoria, altri volentieri provvedevano infine a trasportare il materiale fuori dell'area aeroportuale. Per fortuna sono arrivati i carabinieri, che hanno denunciato una quarantina di persone, smantellando una vera e propria azienda nell'azienda, che con straordinaria efficienza si è (...)

RIECCO IL SOLITO SHOW
A Johannesburg il summit sulla Terra

GI ALBERTO MINIGIARDI
Il vertice mondiale per lo sviluppo sostenibile che si apre domani, a Johannesburg, si risolverà in un semplice sfoggio di numeri roboanti di statistiche azzerate. Presentando il documento che servirà da base per i lavori del summit, il segretario Ntini Desai ha lasciato intendere che la discussione sarà tutta nello spirito di Cassandria. Le previsioni catastrofiche sul futuro della Terra si modificano, e il rapporto stornato dall'Onu ricorda per i colossali dati "Living Planet 2002", relazione pubblicata dal Wwf a luglio, nella quale si (...)

Anna era ormai la sua schiava

IL ROMANZO DELL'ESTATE DICOTTESIMA PUNTATA



DI NANTAS SALVALAGGIO

Papa era uno di quei tipi che si credono democristiani solo perché in macchina sedono a fianco dell'autista e a Natale regalano un capretto uisato al domestico. Ma se niente niente lo scrivavi ai di là delle apparenze, allora ti imbatterti nel suo ferreo egoismo e nella sua smisurata supertia. Aveva poca o nessuna stima dei suoi colleghi. Le varie volte che in contro Francis Scott Fitzgerald, un romanziere psicologicamente fragile e insicuro che forse aveva più talento di lui, si divertiva a tormentarlo con battute di gusto deterioro. Una mattina i due "cavalli di razza" della letteratura yankee fecero colazione alla "Coppa le", un bistrot parigino di moda negli anni Venti; e come il discorso cadde su questioni di natura sessuale, "Papa" propose a Scott di scendere nel sottorano, dov'erano i bagni pubblici, per un confronto sui rispettivi genitali. Avendo vinto la gara di un paio di centimetri, "Papa" disse al suo depresso amico: «Con una coda tanto ridicola, sarai sempre un perdante con le donne». Ma il fascino che "Papa" esercitava sulle belle donne non dipendeva tanto dal calibro della sua "bocca da fuoco", quanto dalla sua tecnica di conversazione, che si articolava su due piani: sapere essere di volta in volta tenero o violento, umile e protervo. (...)

IPPICA
Strabilante Varenne fa poker a Parigi

propose a Scott di scendere nel sottorano, dov'erano i bagni pubblici, per un confronto sui rispettivi genitali. Avendo vinto la gara di un paio di centimetri, "Papa" disse al suo depresso amico: «Con una coda tanto ridicola, sarai sempre un perdante con le donne». Ma il fascino che "Papa" esercitava sulle belle donne non dipendeva tanto dal calibro della sua "bocca da fuoco", quanto dalla sua tecnica di conversazione, che si articolava su due piani: sapere essere di volta in volta tenero o violento, umile e protervo. (...)

Novità
le dieci erbe
CON PRINCIPI VEGETALI E FERMENTI LATTICI
MILARDO di cellule vitali
PER FAVORIRE LE FUNZIONI INTESTINALI





Il figlio del Colonnello Gheddafi, Al Saadi, con la moglie numero nove del suo club Tripoli, mentre abbraccia Alessandro Del Piero prima di un triangolare serio

[D. VAMPOLA]

La scalata dell'Ingegnere alla conquista di Trieste
Il figlio del colonnello vuole la Triestina
Ma gli interessa più il porto del pallone

MILANO - [a.s.k.] Il Colonnello eliano figlio prediletto, l'ingegnere Al Saadi Gheddafi, 36enne rampollo innamorato del pallone, Azionista (7,5%) e tifoso della Juve, spesso in visita ai campioni bianconeri, ma anche fantasma mancino giocatore e padrone della sua Nazionale e dell'El Imthad di Tripoli. Sceglie gli allenatori, paga i premi, organizza i viaggi e i festeggiamenti, non si sa quanto islamicamente ortodossi, nelle saute degli alberghi. Tipo scanzonato e generoso se la luna è buona, tribomane convinto dalla compiacenza degli avversari di saperci davvero fare, quasi un Nerone con la palla tra i piedi invece che con la lira in mano, ma anche un manager attento negli affari, abile nel concludere il dietro del calcio con i severi doveri dell'economia.

Altro che Maradona, l'idolo di sempre inventato o non al matrimonio, Cuba e il mito di Fidel Castro. Gratia grata, il football, mai apprezzato ma solo sopportato a senso del papà Mubashar, non è altro che un cavallo di Troia, da usare per arrivare laddove con altri mezzi sarebbe stato molto più difficile. In attesa di raggiungere, attraverso la Libyan Arab Foreign Investment Company di proprietà del governo di Tripoli, il 20 per cento della Juventus (del nostro obiettivo: un buon affare per loro e per noi) e del Paok di Salonicco, l'ingegnere ha provato ad entrare nell'Aquila calcio. Poi però ha abbandonato le falde del Gran Sasso per la più strategica Triestina.

I SUPERCOPPA ITALIANA A TRIPOLI (DIRETTA TV SU LA7 ALLE 21) LA SFIDA TRA JUVENTUS E PARMIA

Il calcio in crisi si vende a Gheddafi

Per guadagnare 20 miliardi il primo trofeo stagionale si gioca oggi in esilio in Libia

di MISIA RUGGERI

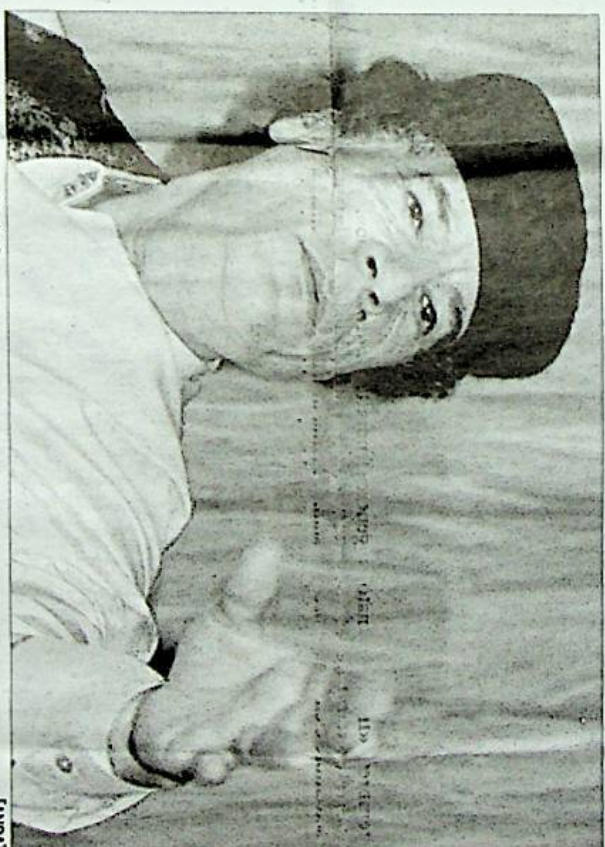
MILANO - Alla fine, anche se con circa quattro ore di ritardo, Juventus e Parma, dopo un pranzo comune in albergo, alle 14,50 sono decollate da Malpensa sullo stesso aereo della Libyan Arab Airlines. Destinazione Tripoli, dove questa sera (ore 21, arbitro Farina) nel megastadio "11 giugno" (in programma la quindicesima edizione della Supercoppa) tra la vincitrice dell'ultimo scudetto e quella dell'ultima Coppa Italia. Un appuntamento che nella mattinata di ieri era parso dover saltare per non meglio precisate, dall'agenzia libica Jana, «difficoltà tecniche» (un aereo costretto a interrompere il volo alla volta dell'Italia, sembra, ma si vorrebbe anche di un litigio tra il Colonnello Mubashar Gheddafi e il figlio Al Saadi, azionista del bianconeri e in procinto di entrare il 20 settembre nei consigli di amministrazione della società) politiche. Insomma, si gioca regolarmente.

Dipetto, la domanda di fondo resta. Perché andare all'estero (è la seconda volta dopo l'edizione del 1993: Milan-Torino 1-0 a Walsingham in vista di Usa '94) e perché proprio a Tripoli, un posto caldissimo, ieri oltre 40 gradi, e per nulla facile da raggiungere? I motivi sono, tanto per cambiare, economici. In un momento di grave crisi, le società non vanno tanto per il sottile pur di racimolare più soldi possibili. E la Libia, desiderosa di candidarsi per i Mondiali del 2010 e da sempre in ottimi rapporti con la famiglia Agnelli, paga bene, per ospitare questo match. Il primo titolo della stagione 2002-03, tutto sommato poco sentito dagli



italiani ma abbastanza nel paese africano dove ci sono ben 10 Juventus club, sborsati circa 5 milioni di euro a squadra. Mezzo milione in più di quanto, per capirci, la società bianconera prende in un anno dal suo sponsor per le coppe. In tanti (Pentolli Spa. Una cifra risonante in un anno dal suo sponsor) pensata dal probabile intenzificarsi dei già stretti rapporti (vedi articolo in alto a destra) tra i Gheddafi e il calcio italiano, al lenatori (Scoglio e Bersellini) compresi, e dimarsi alla quale passano in secondo piano le lamentele dell'allenatore gallopoli Cesare Prandelli, contrariato di spuntare partite del genere fuori dall'Italia, o dei tifosi italiani, juventini e parmensi, impossibilitati a seguire i loro beniamini sull'altra sponda del Mediterraneo. Senza contare, poi, il milione di dollari promesso alla Lega da Gheddafi in persona tramite la Federcalcio libica.

La Juventus e Marcello Lippi, comunque, inseguono il trofeo numero tre, mentre Ciro Ferrara potrebbe raggiungere Costantini, Tassotti e Franco Baresi al comando, a quota quattro, della classifica dei giocatori che hanno vinto più volte la competizione. Per farlo, però, dovranno superare un Parma euforico, già vincitore del bianconeri nella finale di Coppa Italia dello scorso maggio, e pronto a dare battaglia. «E dall'inizio della stagione», garantisce il difensore Matteo Ferrari, «che pensiamo a questo incontro: daranno il tutto per tutto e l'entusiasmo ci aiuterà a sopportare ad alcuni problemi fisici e tattici che ancora abbiamo». Che almeno, con quella che è costata, sia una bella partita.



Il Colonnello Mubashar Gheddafi

[ANSA]

SOLO TV PER GLI APPASSIONATI ITALIANI

E gli ultra infuriati restano a casa
«Per noi questa partita non esiste»
La rabbia dei tifosi: «Siamo stati presi in giro dal Palazzo dei potentissimi»

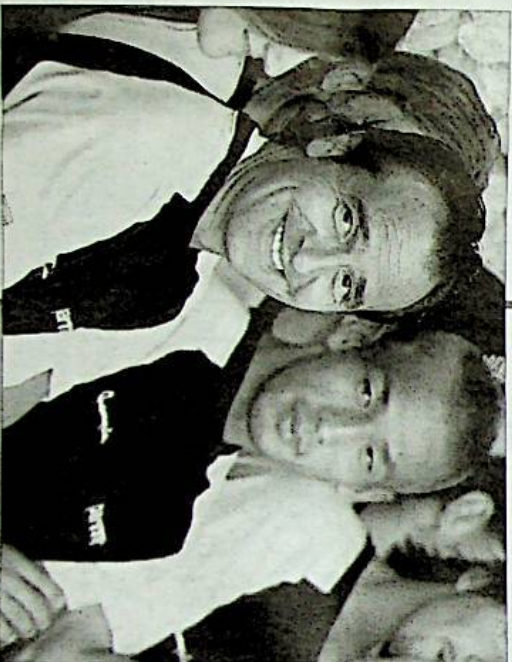
MILANO - [a.s.k.] Sul charter per Tripoli ci sono tutti, Juventus, Parma, la terna arbitrale e il quarto uomo Racciburo, il presidente della Lega Adriano Galliani, presidenti e dirigenti di club, giornalisti e ospiti vari. Ma l'aereo, desolatamente di rappresentanza, è soltanto uno. Mancano quelli che dovrebbero essere i veri protagonisti di ogni partita: i tifosi. Lo stadio "11 giugno" della capitale libica sarà anche pieno (attesi almeno 50 mila spettatori a fronte di 80 mila posti disponibili), ma sugli spalti ci saranno solo appassionati autoctoni, prevalentemente schierati con i bianconeri per ordini dall'alto (Al Saadi Gheddafi, figlio del Colonnello, è tifoso e azionista della formazione di Marcello Lippi). Gli ul-

tra italiani, invece, si dovranno accontentare della televisione (diretta su La7).

I "Boys", la parte più organizzata e affezionata della tifoseria del Parma, non parteciperanno alla traversata e i gialloblù, per la prima volta da 25 anni, non potranno vedere l'inconfondibile striscione del gruppo, compagno inseparabile di mille trasferte dai campi della C fino ai grandi palcoscenici d'Europa. Una decisione dolorosa ma inevitabile, per protestare contro quello che, a Parma come a Torino, viene vissuto come l'ennesimo sopruso del "Palazzo dei potentissimi" ai danni dell'anello debole del circo del pallone. «Comprendiamo, sia pure a fatica», sostengono i tifosi del Parma, «la decisione

di accettare l'assurda destinazione in cambio di un sicuramente cospicuo cachet, non siamo ciechi e non vogliamo certo fare la brutta fine della Fiorentina, ma non possiamo accettare l'offerta di seguire regolarmente la squadra con aerei privati organizzati per l'occasione, giocata in Libia, per noi questa diventerà una partita mai esistita». Quindi l'invito: «Chiediamo a quei pochi interventi a spendere tempo e denaro per raggiungere Tripoli per questa antichissima e di poco conto tifoseria e di ripresentarci, risparmiando i soldi per le ben più importanti trasferte di campionato, Coppa Uefa e Coppa Italia».

Stesso clima di delusione e rabbia tra gli ultra juventini, che disprezzano l'appuntamento di stasera in terra d'Africa. Perché business business, tuttavia il calcio deve essere anche altro. Calore e colore, passione e sentimento, corti restrizioni comprensibili dai giocatori. Il denaro non può uccidere la poesia del «sempre con voi», del «Non va la sceremo mai» o, per dirla con i mitici supporter del Liverpool, del «You'll never walk alone». Adda passò, a traversata nel deserto. ●



Cesare Prandelli e il giapponese Nakata [OMEGA]

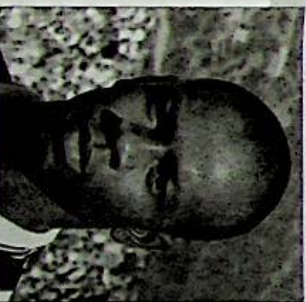
LA VIGILIA

■ JUVENTUS: COPPA INERITA DEL PIRO-SALAS

A causa del ritardo accumulato a Malpensa, i bianconeri hanno posticipato l'allenamento di rifinitura a questa mattina. Splendide comunque l'acoglienza, con la banda e decine di bambini entusiasti vestiti con la maglia della Juve. Insomma, una trasferta surreale non solo per il viaggio fatto insieme agli avversari e alla terna arbitrale, ma anche per il clima di grande attesa che si vive per le strade di Tripoli. Lippi non ha dato la formazione, ma l'idolo Del Piero sarà sicuramente in campo con Salas e per gli appassionati libici, abituati a vederlo solo grazie alle parabole, è questa l'unica cosa che conta davvero.

■ LE PROBABILI FORMAZIONI

Juventus: Bufon, Thuram (foto), Ferrara, Montero, Moretti, Tacchinardi, Brihi, Batocco, Nedved, Del Piero, Salas. Ali: Lippi.
 Parma: Froy, Diana, Ferrari, Bonera, Fasini, Marchionni, Lamouchi, Donati, Nakata, Di Vito, Adriano, Ali, Prandelli.



■ PARMIA: DONATI CE LA FA

Allenamento come da programma, invece, per il Parma che cerca il coraggio di osare: «È quello che sto chiedendo ai miei», ha detto Prandelli, «anche se so che la Juve sulla carta parte favorita». Qualche indisposizione resta all'allenatore gialloblù sulla formazione da schierare: «Un paio, ma non chiedo niente, perché non ve li direi. Deciderò all'ultimo». Nel Parma comunque potrebbero esserci il difensore Ferrari e il recuperato Donati, mentre Marchionni potrebbe andare sulla destra o giocare da fantasiista, dietro l'attentissima coppia d'attacco Adriano-Di Vito.